



FRANCESCO CAVINA  
Vescovo di Carpi

Carpi, 25 marzo 2017

“Quale gioia quando mi dissero andremo alla casa del Signore e ora i nostri piedi stanno tra le tue mura casa di Dio”

Eminenza Reverendissima e carissima, Card. Pietro Parolin Segretario di Stato!

Signor Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d’Europa, card. Angelo Bagnasco, Signori Cardinali, Confratelli nell’Episcopato, cari sacerdoti, religiosi e religiose, autorità civili e militari, fratelli e sorelle qui presenti e voi che ci seguite dalla piazza e per televisione e radio, grazie per la vostra presenza. Viviamo oggi un’emozione indefinita e profonda, che si manifesta in un’esplosione di gioia.

Finalmente, dopo cinque anni, la Cattedrale di Carpi, che era divenuta muta a causa delle gravi ferite inferte dal terremoto, torna ad essere un “corpo vivo”, e quindi a parlare e a vivere integralmente la vita per la quale è stata voluta. Infatti, l’architettura e la scultura delle nostre chiese sono una cosa sola con la liturgia cattolica che celebra il dramma misterioso della morte e resurrezione di Cristo, che continuamente salva il mondo.

Oggi, dunque, la nostra cattedrale ritrova il suo senso. La voce festosa delle campane, il canto sacro che risuona tra le sue volte, la preghiera che si innalza a Dio per mezzo di Cristo, l’odore dell’incenso che avvolge e impregna ogni angolo della chiesa, lo splendore degli arredi sacri crea una bellezza, come scrive Marcel Proust, *che è al di sopra di tutto ciò che un artista può sognare (La morte delle cattedrali)*.

Per restituire la vita a questo luogo divenuto silenzioso è stato necessario affrontare un impegnativo lavoro, non privo di ostacoli e difficoltà di vario tipo, che sono stati superati con il contributo della scienza e della tecnica, ma soprattutto con lo slancio ideale, appassionato, ingegnoso e creativo delle tante persone che hanno prestato la loro opera, orgogliose di offrire il loro contributo non per la ricostruzione di un edificio qualunque, ma della Cattedrale di Santa Maria Assunta, onore e vanto dei carpigiani.

Non posso poi dimenticare che questo recupero è stato reso possibile grazie al concorso insostituibile e sinergico dello Stato, della Santa Sede, dell’ 8% destinato alla Chiesa Cattolica, di tanti enti pubblici e privati, in particolare della Banca

Popolare dell'Emilia Romagna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi nonché di numerosi semplici fedeli che con il loro contributo hanno permesso di riaprire al culto e di consegnare alla storia e all'ammirazione di tanti – come hanno fatto con noi le generazioni che ci hanno preceduto – un monumento di grande valore storico, sociale, artistico e soprattutto religioso.

L'uomo naturalmente religioso e naturalmente artista, fin dalla sua origine, ha cercato di trovare un senso al proprio precario vivere, alle proprie fatiche e alle proprie aspirazioni. Questo senso è giunto a noi attraverso l'incarnazione della Bellezza increata - il Verbo di Dio - che trova una sua manifestazione anche nella bellezza artistica favorita e promossa dalla Chiesa, che suscita attrazione anche per le culture che si affacciano ora al nostro mondo occidentale.

Signori Cardinali, Confratelli Vescovi, Autorità, fratelli e sorelle in Cristo vi ringrazio di essere qui convenuti perché la vostra presenza arricchisce la nostra Chiesa locale e rappresenta una testimonianza di attenzione e di affetto nei confronti di un popolo che ha sofferto, ma che ha anche saputo reagire con dignità coraggio e inventiva ad una tragedia di grandi proporzioni.

Lascio che a concludere questo mio saluto siano le parole che mi ha scritto una persona che per cinque anni ha lavorato per la cattedrale: *Caro Monsignor Vescovo, in questo ultimi giorni sto cercando di immaginare come sarà per la prima volta che entrerò nella Cattedrale come un semplice fedele. Lo so già, essendo un sentimentale, una lacrima di nostalgia bagnerà il mio viso. Mi verranno in mente tutte le emozioni vissute in un'esperienza durata cinque anni e che ha cambiato la mia vita...Auguro a tutti coloro, che ne sentono il bisogno una volta entrati in questo luogo sacro di abbandonare aspettative e recriminazioni e di godere unicamente dell'abbraccio della Madonna...l'amore della nostra Santa Madre illuminerà, così, il nostro cammino.*

E' l'augurio che faccio a me e a tutti coloro che, per qualsiasi motivo entreranno, in questo luogo: sentire l'abbraccio materno della nostra Madre celeste, che, splendente di luce e di bellezza, annuncia e anticipa il nostro futuro e ci chiama a fare di noi stessi un dono d'amore per divenire come Lei un capolavoro di Dio.

Grazie a tutti!